

1. La salvezza viene da Dio

Il popolo di Israele ha trascorso parecchi anni di schiavitù in Egitto. E poi ancora, in Babilonia ha vissuto l'esperienza dell'esilio; sia per l'una che per l'altra la liberazione è avvenuta sempre per iniziativa di Dio. E' Dio che ha salvato il suo popolo dall'Egitto e da Babilonia. Da sé il popolo non si è mai salvato. La salvezza è sempre venuta dall'alto. E in questo Dio è sempre stato fedele alle promesse fatte ad Abramo e ai patriarchi: "Renderò grande il tuo nome: possa tu essere una benedizione ... Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle: tale sarà la tua discendenza" (Gen 12, 3; 15,5). Tornando dall'esilio babilonese il profeta usa la bella immagine del pastore che guida il suo gregge e porta sul suo petto gli agnellini per descrivere l'amore infinito e premuroso di Dio verso il suo popolo. Lo abbiamo sentito dalla bocca del profeta Isaia nella prima lettura (Cfr Is 40,1-5.9-11). Questa è la salvezza. Dio salva così, amando, soccorrendo, liberando, guidando il suo popolo, standogli accanto.

2. Salvati dall'acqua del battesimo

E noi, nuovo popolo di Dio, scaturito dal cuore trafitto di Cristo in croce, noi la Chiesa di Dio, non siamo stati salvati così anche noi? E' lui, Dio, che come pastore buono – come un tempo in Egitto e a Babilonia – è venuto per guidarci verso la libertà. E' venuto lui stesso, nella persona del suo Figlio Gesù e si è fatto vicino. Abbiamo celebrato in questi giorni nel santo Natale questo mistero d'amore: Dio con noi, il suo Figlio in

mezzo a noi, nella sua tenda tra le nostre tende. L'apostolo Paolo scrivendo al figlio-fratello Tito riflette su questo grande evento: "E' apparsa la grazia di Dio che porta la salvezza a tutti gli uomini... egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo" (Cfr Tt 2,11-14; 3,4-7).

Quell'acqua, puro elemento naturale, è diventato segno e simbolo dell'iniziativa divina: così ci ha salvati, per mezzo dello Spirito. Come su Gesù - lo abbiamo ascoltato nel brano evangelico: "Il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (Cfr Lc 3, 15-16.21-22) - anche su di noi è venuto lo Spirito, con l'acqua rigeneratrice siamo stati salvati e rigenerati e resi liberi dalla schiavitù del peccato. Tocca a noi ora rendere visibile con la nostra personale e quotidiana conversione questa libertà.

3. I motivi della nostra unità

Fratelli e sorelle di tante nazioni, provenienti da paesi diversi, presenti qui nel nostro territorio, oggi ci troviamo insieme per cantare la nostra gioia; la gioia di essere stati salvati da Cristo. Siamo cristiani. Diversi, non ci conosciamo bene tutti, ma oggi qui ci sentiamo fratelli, chiesa di Dio, uniti dall'unica fede. Cosa ci unisce? Tre motivi:

Il primo. Ci unisce **la nostra umanità**. Siamo figli di Adamo, ci unisce la dignità di essere uomini e donne. Ma purtroppo questo motivo non è così scontato, come sembrerebbe. Non lo possiamo dare per accettato e vissuto perché sappiamo molto bene che in tante parti

del mondo la dignità dell'uomo e della donna non sempre è rispettata, difesa e salvaguardata: la dignità della vita, dei bambini, degli anziani...

Il secondo motivo: **è la nostra fede**. Ci unisce la fede in Gesù risorto. Ci unisce il battesimo. Siamo stati tutti battezzati in un solo Spirito (Cfr 1Cor 12,13). La fede unisce ancora di più quando i cristiani sono perseguitati, incarcerati, torturati. Abbiamo tante ragioni per stringerci intorno alla nostra fede, al nostro battesimo, all'Eucaristia per rafforzare la nostra testimonianza resa sempre difficile in un mondo che non ragiona e non vive secondo i canoni del vangelo. I tanti fratelli e sorelle nel mondo perseguitati per la fede devono sentire oggi la nostra vicinanza nella preghiera, nella stima e nella comunione.

Il terzo motivo: **ci unisce la santa Chiesa**. Siamo stati battezzati in un solo Spirito, dice san Paolo, per formare un solo corpo. Ecco, noi formiamo un solo corpo. Siamo uniti. Il battesimo ci ha fatti figli di Dio e membri del nuovo popolo di Dio, la Chiesa. Siamo Chiesa. La Chiesa è madre, non divide, ma unisce. Fra pochi giorni celebreremo la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Quanto c'è bisogno ancora di preghiera e di impegno per vivere quello che Gesù aveva auspicato nella preghiera al Getsemani: che siano una cosa sola (Cfr Gv 17,21). In questi giorni sono stato in Etiopia dove la maggioranza dei credenti è di fede cristiana copta, i cattolici sono una piccolissima minoranza. Mi diceva l'arcivescovo di Addis Ababa che il cammino ecumenico sta lentamente ma faticosamente procedendo; ma c'è bisogno di uno sforzo comune di accettazione, di accoglienza, di dialogo, di perdono, di comunione.

La nostra assemblea di oggi, così variegata, sia un segno di questa unità che tutti desideriamo e per la quale tutti preghiamo e ci impegniamo.